

IV

la Repubblica

Giovedì  
28 dicembre  
2017



**C  
R  
O  
N  
A  
C  
A**

Il bilancio

# Acer, il sorpasso degli immigrati

Le previsioni entro due anni sull'assegnazione degli alloggi pubblici. Alberani: il problema resta l'integrazione

CATERINA GIUSBERTI

Per la prima volta il sorpasso c'è stato. Nelle graduatorie 2017 le domande di case popolari degli stranieri, comunitari e non, hanno superato quelle degli italiani: 2.631 su un totale di 4.354. Un cambiamento che, spiega il presidente di Acer Alessandro Alberani, per ora non si riflette nelle assegnazioni, ma lo farà presto, cambiando il volto delle case popolari: sempre meno italiani soli, sempre più famiglie straniere. «Entro un paio di anni arriveremo al 50 e 50. Ma potrebbe verificarsi anche il sorpasso degli stranieri», assicura Alberani, che «per equità sociale» non chiude neanche alla proposta della Lega di stringere i controlli sui beni all'estero degli assegnatari, per evitare siano inquilini Erp qui e proprietari in patria. «Ma è un'idea difficile da realizzare, perché mancano accordi coi Paesi, le banche dati non sono assimilabili. In ogni caso ci adegueremo a ciò che deciderà il consiglio comunale».

Oggi sono 16mila le famiglie che vivono negli Erp di Bologna e provincia (su 19.656 alloggi: gli altri sono in attesa di assegnazione), l'82% degli assegnatari sono italiani anche se già oggi gli stranieri, che spesso hanno famiglie numerose, sfiorano il 30% degli inquilini. Nel 40% dei casi ci vive una persona sola e il 26,5% ha più di 65 anni. L'aumento degli stranieri non ha creato problemi di morosità, dice Alberani, ma qualche problema di convivenza. «Ci-



Il presidente dell'Acer Alessandro Alberani e il vescovo Matteo Zuppi durante un dibattito sulla questione degli alloggi

La polemica

## Scintille sulle case per i disagiati. Curia e Ateneo sotto accusa

Era il mese di marzo quando il vescovo Matteo Zuppi andò alla sede Acer di piazza della Resistenza, per parlare dell'emergenza abitativa, mettendo a disposizione parte del patrimonio immobiliare della Diocesi. «Credo che la questione abitativa vada affrontata non più come emergenza ma con lungimiranza - annunciò il vescovo in quell'occasione a Radio Città del Capo - Alcune cose sono state realizzate ma dobbiamo continuare a rispondere alle tante emergenze aprendo case, e una collaborazione con Acer potrebbe essere molto utile, noi potremmo così usare bene il nostro patrimonio». Sembravano aprirsi praterie per una nuova collaborazione fra Curia e Acer, poi non è successo niente. «La Curia - ricorda il presidente Acer Alessandro Alberani - si prese

l'impegno di spedire una lettera a tutti i parroci, per verificare se ci fossero eventuali alloggi vuoti o dismessi, che potessero essere assegnati ai nuclei bisognosi, in base ad una graduatoria gestita da noi. Poi non l'ha fatto. Non se ne è più fatto niente». Lo stesso dicasi per l'Università che aveva chiamato Acer a rapporto su un altro fronte: l'emergenza abitativa degli studenti fuori sede, che non trovano più casa per via dell'impennata degli appartamenti turistici in città. Altra riunione, stavolta gestita dall'Università, che un mesetto fa ha messo attorno a un tavolo Comune, Acer e piccoli proprietari. Acer mette sul piatto una trentina di alloggi, da ristrutturare. «Bastavano pochissimi fondi per partire, ma poi non li abbiamo più sentiti». - c.gius.

bo cucinato sui balconi, cous-cous, cose così». Se ne occuperanno dalla primavera i 25 accertatori sfornati dal primo corso della Regione, con l'obbligo di fare rispettare i regolamenti condominiali.

Si velocizzano le nuove assegnazioni, che quest'anno sono state 545 contro le 250 del 2016, mentre sono venti le occupazioni. «Quest'anno ne abbiamo sventate 24 grazie alle segnalazioni di altri inquilini - dice Alberani - E hanno aiutato le 300 porte blindate montate negli alloggi sgomberati». 119 milioni di euro spesi in manutenzione hanno permesso di ripristinare 473 alloggi. Ed entro il 2018 dovrebbero esserne consegnati altri 218, tra i quali i primi 80 di via Gandusio. Qui risorgeranno pure gli orti sul tetto, grazie ad un progetto di Comune e Università. E sempre il prossimo anno partiranno cantieri per ristrutturare un altro centinaio di case al Navile.

L'effetto della "riforma Gualmini" si è visto sui canoni, che sono aumentati in totale di circa 400mila euro, spalmati sul 70% degli assegnatari. Gli inquilini sfrattati per via della riforma sono stati 752, ma finora chi è uscito l'ha fatto volontariamente, gli altri beneficeranno dei due anni di scivolo previsti.

Il bilancio preventivo 2018 dovrebbe registrare un avanzo di 170.000 euro, recuperando il passivo di circa 400.000 euro di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA